

Corso di Teosofia
Diciassettesima parte
Edoardo Bratina

Il sommo matematico francese J.H. Poincaré (1854-1912) in una nota opera scrisse: *"Il dubitare di ogni cosa o il credere a tutto, sono due soluzioni parimenti comode che ci esimono dal riflettere"*¹. Ciò significa che ogni problema richiede una seria riflessione per comprenderne il significato e la portata. Il problema essenziale circa il rapporto tra corpo, anima e spirito pur essendo di vitale importanza per l'uomo, non viene affrontato con la dovuta serietà, benché non manchi materiale per farne oggetto di attenta riflessione.

Apparentemente ci sembra di avere la conoscenza del mondo mediante le percezioni dei nostri sensi, ma in realtà non è così. Bertrand Russel osserva a questo proposito: *"... i dati dei sensi sono, fra i costituenti ultimi del mondo fisico, semplicemente quelli di cui riusciamo ad avere consapevolezza immediata; essi sono per se stessi puramente fisici, mentre ciò che è mentale in relazione ad essi è la nostra consapevolezza di essi, la quale non dipende dalla loro natura o dal posto che occupano nella fisica..."*².

Pertanto le nozioni che abbiamo del mondo che ci attornia non derivano dalle percezioni fisiche, bensì dalla loro elaborazione mentale che sfugge completamente dall'indagine fisica. Jervis giustamente fa notare che la maggior parte delle osservazioni fisiche non si fa neppure mediante i sensi bensì con registrazioni strumentali³ le quali devono essere comprese e interpretate, per formarne una rappresentazione astratta in modo da poter impostare un ragionamento ed un calcolo, che sarà tanto più preciso e rigoroso quanto più è astratto.⁴.

Già Aristotele (384-322 a. C.) ha posto in evidenza questa verità quando affermava che le scienze astratte sono ad un tempo le più difficili e le più esatte, per il motivo che sono le più lontane dai sensi... più le cose che si sottopongono all'esame sono determinate e concrete, più ne soffre la precisione ed il rigore della conoscenza.⁵.

La nostra mente spontaneamente cerca di distinguere tra le sensazioni mutevoli del mondo delle percezioni quando presenta caratteri di permanenza, in altri termini *"qualcosa"* nel pensiero che si contrappone alla fantasmagoria del mondo dei sensi e cerca di individuare Principi immutabili. Tale capacità di ricerca della permuta deve trovarsi in se stessi, poiché diversamente non si sarebbe in grado di averne nozione.

Se vogliamo fare una classificazione delle facoltà psicologiche dell'uomo dovremo ammettere l'esistenza di tre livelli o piani distinti nell'uomo e nell'universo, cioè il piano delle percezioni sensoriali, il piano delle emozioni di relazione ed il piano delle rappresentazioni mentali, ma al di là di questi vi è la facoltà cosciente del discernimento, capace di distinguere tra questi e di intravedere, tra i fattori transitori, quelli permanenti, come pure di raccogliere il significato dell'esperienza dei diversi livelli nei quali si estrinseca la sua vita. L'uomo a sua volta fa parte integrante dell'universo, in altre parole è costituito dagli stessi elementi come l'universo di cui fa parte.

Max Planck (1858-1947), uno dei maggiori scienziati moderni, affermò: *"... ad ogni passo in avanti di qualche importanza che il fisico va facendo, egli scopre che le leggi fondamentali vanno via via semplificandosi a misura come la ricerca progredisce. Egli si meraviglia nel rilevare come da ciò che sembrava caos, emerge un ordine sublime, e questo non può riferirsi alle operazioni della sua mente, bensì è una*

*qualità inerente del mondo del pensiero..."*⁶, cioè del piano mentale della letteratura teosofica. In altri termini esiste un ordine cosmico che regge tutte le cose, il quale si rivela alla meditazione del ricercatore.

Analoghe constatazioni portarono Sir James Jeans, matematico ed astronomo britannico, ad affermare: " *Le nuove scoperte ci costringono a rivedere le nostre affrettate impressioni... l'antico dualismo fra la Mente e la materia, sembra quasi sparire... risolvendosi in una creazione e manifestazione della mente... l'universi incomincia ad apparirci più come un grande Pensiero che una grande macchina, l'apparente oggettività delle cose è dovuta alla loro esistenza nella Mente... noi abbiamo il concetto dell'universo come di un mondo di puro pensiero..."*⁷.

Se dalla fisica e matematica passiamo alla Psicologia, troveremo presso gli scienziati d'avanguardia constatazioni perfettamente analoghe. C.G. Jung si chiede: " *Ma in conclusione cos'è la Psiche? Un pregiudizio(!) materialistico la spiega come un semplice epifenomeno, un sottoprodotto dei processi organici cerebrali. Secondo tale tesi, ogni turbamento psichico deve avere una causa organica o fisica, che non è possibile scoprire per insufficienza dei nostri attuali mezzi diagnostici. L'innegabile connessione tra psiche e cervello dà a questo punto di vista una certa attendibilità, non però in misura sufficiente a farne una verità assoluta. Noi non sappiamo se nella nevrosi esista davvero un disturbo dei processi cerebrali organici e quando si tratta di disturbi di natura endocrina, è impossibile dire se essi siano effetti piuttosto che cause!*"⁸.

Osservando attentamente la struttura sia di una singola cellula che di un organismo più complesso, riscontriamo la presenza di uno scopo preciso al quale è diretta ogni funzione degli organismi viventi. Nella biologia il finalismo è un fatto incontrovertibile ed anche i biologi materialisti di fronte ad una funzione organica si chiedono: a che cosa serve? Ogni singolo atomo di una cellula ubbidisce ad una forza vitale coordinatrice che aggrega gli atomi, le cellule e i tessuti in modo da formare una struttura vivente, orientata in base ad uno schema ideale che presuppone l'azione di un'Intelligenza che non si può spiegare con il determinismo meccanico.

Il biologo francese E. Guyent ha calcolato che affinché si formi per caso una semplice molecola di 2000 atomi ad un grado di simmetria come quella di una cellula vivente, vi è una sola possibilità di 10 alla 31 potenza, cioè 10 con 321 zeri. Praticamente tale possibilità non esiste se non interviene un'intelligenza finalistica. Se poi consideriamo anche che il più semplice organismo è composto di milioni di atomi, il determinismo meccanico nella formazione di esseri viventi, anche i più semplici, è assolutamente impossibile.⁹

Ciò porta ad una ovvia conclusione, che al livello del Pensiero cosmico astratto esistono modelli archetipali di tutte le cose, i quali imprimono finalisticamente il coordinamento di tutto quello che esiste nella sfera biologica mediante vari stati di emergenza corrispondenti ai diversi "corpi" o campi energetici (mentale, astrale, eterico) di cui tratta la Teosofia.

Per questa ragione C.G. Jung così si esprime: " *L'ipotetica eventualità che alla psiche compete anche un'esperienza extra-spazio-temporale costituisce perciò, fino a prova contraria, un serio problema scientifico... l'essenza della psiche si estende in tenebre che sono molto al di là delle nostre categorie intellettuali. L'anima contiene non meno enigmi di quanti ne abbia l'universo con le sue galassie di fronte al cui sublime aspetto, soltanto uno spirito privo di fantasia può non riconoscere la propria insufficienza. Data questa estrema incertezza delle concezioni umane, la presuntuosa faciloneria materialistica non è*

soltanto ridicola, ma desolatamente priva di spirito... Chi invece per scetticismo o per ribellione alla tradizione o per mancanza di coraggio o per superficialità di esperienza psicologica o per spensierata ignoranza, non traesse questa conclusione, avrebbe per sé non solo una piccolissima probabilità statistica di diventare un pioniere dello spirito, ma anche la certezza di mettersi in contraddizione con la verità del suo sangue..."¹⁰.

Come vediamo il massimo psichiatra del XX secolo sposa appieno la tesi teosofica sia pure in un linguaggio accessibile ai cultori della Psicologia analitica. Il progresso convergente della fisica, biologia, psichiatria e parapsicologia ci porta alle stesse conclusioni, già ampiamente dibattute nella letteratura teosofica, di un vasto mondo al di là, che la Psicologia definisce Inconscio-Subconscio-Conscio-Superconscio, in funzione alle proprie classificazioni, mentre i teosofi, usando la terminologia tradizionale, definiscono questi stati di coscienza sostanziali come piani, livelli e corpi eterico, astrale, mentale, buddhico, ecc., con dovizia di particolari tratti dall'esperienza diretta dei veggenti sulla dinamica delle relative forze.

Gli accertamenti della Parapsicologia, effettuati con criteri scientifici, hanno messo in crisi la Scienza stessa, che però tarda ancora a trarne tutte le conseguenze. Infatti C.G. Jung afferma: *"La scienza, salvo poche e notevoli eccezioni, ha sinora assunto la posizione più comoda, ma occorre convenire che le cosiddette capacità telepatiche della psiche hanno creato molti rompicapi, non certo sciolti, dalla magica parola "telepatia"... la barriera spazio-temporale potrebbe anche essere infranta e ciò necessariamente per mezzo della proprietà essenziale di essere essa stessa relativamente extra-spazio-temporale..."¹¹.*

Tutte queste ed analoghe considerazioni sono già state fatte dagli autori teosofici nel corso di un secolo, ma appena nella seconda parte di questo secolo vengono recepite da un numero sempre crescente di studiosi. Così H.P. Blavatsky scrisse: *"Ricordate che con i soli nostri sensi, nessuno può sperare di andare al di là della materia grezza. Possiamo farlo soltanto mediante uno dei nostri sette sensi spirituali... Questi sette sensi corrispondono ad ogni settenario nella natura e in noi stessi. L'involucro aurico umano, fisico benché invisibile (l'amnio dell'uomo fisico di ogni età della vita) ha pure sette strati come lo spazio cosmico, come la nostra epidermide fisica. È questa aura la quale, secondo lo stato mentale e fisico di purezza od impurità, ci apre la visione degli altri mondi o ce li chiude completamente di fronte a tutto salvo del mondo tridimensionale della materia"¹².* Purtroppo la maggioranza dell'umanità non è disposta a rendersi più sensibile alle percezioni più sottili dei mondi extra-sensoriali e si accontenta di subirne soltanto gli effetti, anche se talvolta negativi.

QUESTIONARIO:

- 1) In che modo avviene la conoscenza del mondo esteriore?
- 2) Quale funzione hanno i sensi di percezione?
- 3) In che modo avviene il processo della conoscenza?
- 4) Quali sono le distinzioni delle facoltà psicologiche?
- 5) Qual'era il parere di Aristotele, di Planck, di Jeans?
- 6) Perché i materialisti considerano l'anima un epifenomeno del cervello?
- 7) Quali obiezioni vi sono a tale concezione?
- 8) Che cosa ne dice C.G. Jung?
- 9) Come la Psicologia classifica il mondo "dell'al di là"?

10) Qual è il parere conclusivo di H.P. Blavatsky?

BIBLIOGRAFIA:

1. J.H. Poincaré: *Science et Hypothèse*.
2. Bertrand Russel: *Costituents of Matter*.
3. T. Jervis: *La Materia*, p. 53.
4. *Ibid.*, p. 34.
5. *Ibid.*
6. Max Planck: *Scienza, Filosofia, Religione*, ed. Fabbri.
7. James Jeans: *L'Universo Misterioso*.
8. C.G. Jung: *Psicologia e Religione*.
9. E. Guyént: *Les Problèmes de la Vie*, Neuchatel, 1951.
10. C.G. Jung: *Anima-Morte-Rinascere*, ed. Boringhieri, p.34.
11. *Ibid.*
12. H.P. Blavatsky: *La Dottrina Segreta*, ed. Adyar, vol. 5, p. 422.